# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

# 293ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## MARTEDÌ 2 AGOSTO 1960

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE


**Commissione speciale:**

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 13861

**Commissioni permanenti:**

Variazioni nella composizione . . . . . 13861

**Composizione del Governo** . . . . . 13859

Comunicazioni del Governo:
FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 13866

**Corte costituzionale:**

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . . 13866

**Disegni di legge:**

Annunzio di presentazione . . . . . 13862

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti . . . . . *Pag.* 13862

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti . . . . . 13864

Presentazione di relazioni . . . . . 13865

Trasmissione . . . . . 13861

**Interpellanze:**

Annunzio . . . . . 13878

**Interrogazioni:**

Annunzio . . . . . 13879

**Istituto nazionale delle assicurazioni:**

Trasmissione di bilancio . . . . . 13866


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

# Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 luglio.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Solari per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

### Composizione del Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fanfani, le seguenti lettere relative alla composizione del nuovo Governo:

« Roma 27 luglio 1960

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 26 luglio 1960 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 19 luglio 1960 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato Fernando Tambroni ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto del 26 luglio 1960 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 22 luglio 1960, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, nella stessa data del 26 luglio 1960, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Attilio PICCIONI, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole Giulio PASTORE, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professor Giuseppe CODACCI-PISANELLI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Tiziano TESSITORI, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professor Antonio SEGNI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

l'onorevole avvocato Mario SCELBA, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

l'onorevole dottor professor Guido GONELLA, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e la Giustizia;

l'onorevole dottor professor Giuseppe PELLA, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Bilancio;

l'onorevole avvocato Giuseppe TRABUCCHI, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

l'onorevole dottor professor Paolo Emilio TAVIANI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'onorevole avvocato professor Giacinto BOSCO, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

l'onorevole dottor Benigno ZACCAGNINI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

l'onorevole professor Mariano RUMOR, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste;

l'onorevole avvocato Giuseppe SPATARO, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti;

l'onorevole avvocato Lorenzo SPALLINO, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni;

l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Industria e il Commercio;

l'onorevole dottor Fiorentino SULLO, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale;

l'onorevole Mario MARTINELLI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'Estero;

l'onorevole avvocato Angelo Raffaele JERVOLINO, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Marina Mercantile;

l'onorevole avvocato professor Giorgio BO, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Partecipazioni Statali;

l'onorevole avvocato professor Camillo GIARDINA, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Sanità;

l'onorevole avvocato professor Alberto FOLCHI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Turismo e lo Spettacolo ».

« Roma, 29 luglio 1960

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che, con decreto in data 28 luglio 1960, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottor Umberto DELLE FAVE, Deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data 28 luglio 1960, sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli dottore Giovanni GIRAUDO, Senatore della Repubblica e avvocato Renato TOZZI CONDIVI, Deputato al Parlamento;

gli Affari esteri, gli onorevoli avvocato Carlo RUSSO, Deputato al Parlamento e dottore Ferdinando STORCHI, Deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli avvocato Guido BISORI, Senatore della Repubblica e dottore Oscar Luigi SCALFARO, Deputato al Parlamento;

la Grazia e la Giustizia, l'onorevole professore Francesco Maria DOMINEDO', Deputato al Parlamento.

il Bilancio, gli onorevoli dottore Giuseppe CERULLI IRELLI, Senatore della Repubblica e dottore Enrico ROSELLI, Deputato al Parlamento;

le Finanze, gli onorevoli dottore professore Antonio PECORARO, Senatore della Repubblica e professore Michele TROISI, Deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli avvocato Alfonso DE GIOVINE, Senatore della Repubblica, avvocato Lorenzo NATALI, Deputato al Parlamento e avvocato Dino PENAZZATO, Deputato al Parlamento;

la Difesa, gli onorevoli avvocato Giovanni BOVETTI, Deputato al Parlamento, professore Italo Giulio CAIATI, Deputato al Parlamento e dottore Vittorio PUGLIESE, Deputato al Parlamento;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli Maria BADALONI, Deputato al Parlamento e professore Giovanni ELKAN, Deputato al Parlamento;

i Lavori pubblici, gli onorevoli professore Domenico MAGRÌ, Deputato al Parlamento e avvocato Tommaso SPASARI, Senatore della Repubblica;

l'Agricoltura e la Foreste, gli onorevoli avvocato Giuseppe SALARI, Senatore della Repubblica e avvocato Giacomo SEDATI, Deputato al Parlamento;

i Trasporti, gli onorevoli Cesare ANGELINI, Senatore della Repubblica e dottore Calogero VOLPE, Deputato al Parlamento;

le Poste e le Telecomunicazioni, gli onorevoli avvocato Dario ANTONIOZZI, Deputato al Parlamento e avvocato Remo GASPARI, Deputato al Parlamento;

l'Industria ed il Commercio, gli onorevoli dottore Nullo BIAGGI, Deputato al Parlamento e Filippo MICHELI, Deputato al Parlamento;

il Lavoro e la Previdenza Sociale, gli onorevoli Ettore CALVI, Deputato al Parlamento e avvocato Cristoforo PEZZINI, Senatore della Repubblica;

il Commercio con l'Estero, l'onorevole geometra Tarcisio LONGONI, Deputato al Parlamento;

la Marina Mercantile, l'onorevole avvocato Salvatore MANNIRONI, Deputato al Parlamento;

le Partecipazioni Statali, l'onorevole avvocato Eugenio GATTO, Deputato al Parlamento;

la Sanità, l'onorevole dottore Crescenzo MAZZA, Deputato al Parlamento;

il Turismo e lo Spettacolo, gli onorevoli professore Renzo HELFER, Deputato al Parlamento e avvocato Gabriele SEMERARO, Deputato al Parlamento ».

**Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta del Gruppo parlamentare democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente*: senatore Venudo al posto del senatore De Unterrichter;

*11ª Commissione permanente*: senatore De Unterrichter al posto del senatore Venudo.

**Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione speciale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo democratico cristiano, ho chiamato il senatore Magliano a far parte della Commissione speciale per i provvedimenti straordinari per l'Abruzzo, al posto del senatore Buizza.

**Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico » (820-*bis*) (*In prima deliberazione*: *approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato, con modificazioni, dal Senato il 9 giugno 1960 e, in tale testo, dalla Camera dei deputati il 19 luglio 1960*);

« Disciplina delle bevande analcoliche vendute con denominazioni di fantasia » (1169), di iniziativa dei deputati Del Giudice e Scalia;

« Istituzione dei ruoli organici di esperti (carriera direttiva) e di traduttori interpreti (carriera di concetto) presso il Ministero dell'interno » (1170), di iniziativa dei deputati Penazzato ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che, precedentemente alla formazione del nuovo Governo, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro delle finanze*:

« Adeguamento dei canoni demaniali e di sovracanoni dovuti agli Enti locali ai sensi della legge 21 gennaio 1949, n. 8 » (1171);

« Sistemazione della contabilità, per gli esercizi finanziari 1944-1945 e precedenti, degli agenti di cui all'articolo 74 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 » (1172);

« Modifiche in materia di tasse di radio-diffusione » (1173);

« Vendita a trattativa privata al Comune di Gorizia del complesso immobiliare sito in tale città costituito dall'ex caserma " Podgora " » (1174);

« Agevolazioni in materia d'imposta sull'entrata per la industrializzazione di Trieste » (1175);

« Disciplina della riscossione dei carichi arretrati di imposte dirette » (1180);

*dal Ministro del tesoro*:

« Emissione di cartelle fondiarie sulla base dei contratti condizionati di mutuo » (1184);

*dal Ministro della pubblica istruzione*:

« Norme per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume » (1176);

« Concessione di un contributo statale annuo di lire 3.000.000 a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " con sede in Roma, a decorrere dall'esercizio finanziario 1960-61 » (1177);

*dal Ministro dei lavori pubblici*:

« Concessione di un contributo straordinario al Convitto nazionale di Aosta » (1181);

*dal Ministro dell'industria e del commercio*:

« Modificazioni alla legge 3 aprile 1957, n. 233, sulla istituzione dei ruoli aggiunti per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1182);

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale*:

« Concessione di un contributo di cinquanta milioni di lire al Comitato italiano di servizio sociale per l'organizzazione della " X Conferenza internazionale di servizio sociale " » (1183);

*dal Ministro del commercio con l'estero*:

« Rivalutazione del contributo statale annuo a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (1168);

*dal Ministro della marina mercantile*:

« Regime di gestione per il periodo 1° luglio 1959 - 31 dicembre 1959 dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale » (1178);

« Riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (1179).

Comunica inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

*del senatore Mott*:

« Estensione degli usi agevolati per lo zucchero e per il glucosio » (1185).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Rego-

lamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

*della 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1155), d'iniziativa dei deputati Colitto, Ermini e De Maria, previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

« Disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra » (1156), d'iniziativa dei deputati Villa Ruggero ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Norme modificative e integrative del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernenti gli ufficiali del Corpo di pubblica sicurezza provenienti da sottufficiali di truppa a seguito di concorso, nonchè il personale ausiliario richiamato o assunto in servizio temporaneo di polizia » (1157), d'iniziativa dei deputati Penazzato ed altri, Cruciani e Scarascia ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

*della 2ª Commissione permanente* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifiche alle disposizioni in materia di ammortamento di titoli rappresentativi di depositi bancari » (1130), previo parere della 5ª Commissione;

*della 3ª Commissione permanente* (Affari esteri):

« Ulteriore finanziamento per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Bruxelles del 1958 » (1146), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Concessione di un contributo annuo alla Società italiana per l'Organizzazione internazionale, con sede in Roma » (1147), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

*della 4ª Commissione permanente* (Difesa):

« Revisione dell'organico del Servizio di Commissariato dell'Esercito (ruolo ufficiali di Sussistenza) » (1140), d'iniziativa dei deputati Boidi ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Soprassoldo giornaliero per servizi speciali al personale dello squadrone guardie del Presidente della Repubblica » (1160), previo parere della 5ª Commissione;

« Varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, e successive modificazioni, nonchè alla legge 9 giugno 1950, n. 449 » (1161);

« Nuovo termine per la presentazione dei ricorsi in materia di benefici ai combattenti » (1159), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*della 5ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

« Agevolazioni fiscali per la produzione dei vini liquorosi » (1136), d'iniziativa dei senatori Ferrari e Desana, previ pareri della 8ª e della 9ª Commissione;

« Abolizione dell'imposta comunale sul bestiame » (1163), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

« Estensione degli usi agevolati per lo zucchero e per il glucosio » (1185), d'iniziativa del senatore Mott;

*della 6ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti):

« Ruoli organici e carriera del personale di segreteria degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (381-*B*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Provvidenze per l'opera del Duomo di Orvieto » (1128), d'iniziativa del deputato Ermini, previo parere della 5ª Commissione;

« Modificazione nell'ordinamento degli studi universitari della denominazione di " Clinica odontoiatrica " in " Clinica odontoiatri-

ca e stomatologica " » (1129), d'iniziativa del senatore Di Grazia, previo parere della 11ª Commissione;

« Ordinamento dell'Istituto statale Augusto Romagnoli di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista » (1135), di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico dalle invasioni delle termiti » (1153), previo parere della 5ª Commissione;

*della 7ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Autorizzazione della spesa di lire 950 milioni per il completamento dei palazzi degli uffici finanziari di Torino e Udine » (1142), previo parere della 5ª Commissione;

« Costruzione e completamento della rete di fognatura della città di Palermo » (1143), d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (1144), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga del termine stabilito dal comma 10 dell'articolo 146 delle disposizioni transitorie del Codice della strada » (1154), di iniziativa dei senatori Greco e D'Albora, previo parere della 2ª Commissione;

« Regime di gestione per il periodo 1° luglio 1959-31 dicembre 1959 dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale » (1178), previo parere della 5ª Commissione;

*della 8ª Commissione permanente* (Agricoltura e alimentazione):

« Aumento dell'autorizzazione di spesa disposta con la legge 30 luglio 1959, n. 614, per la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1959 e proroga di quattro mesi della durata dei benefici stessi, nonchè concessione di analoghe provvidenze per la campagna 1960 » (1134), previo parere della 5ª Commissione;

*della 10ª Commissione permanente* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche » (1166), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

*della 11ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

« Compensi al personale incaricato delle funzioni di medico e veterinario provinciale » (1162), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

*della 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico » (820-*bis*);

« Scioglimento del Movimento Sociale Italiano in applicazione della norma contenuta nel primo comma della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione » (1125), d'iniziativa del senatore Parri, previo parere della 2ª Commissione;

*della 2ª Commissione permanente* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme sulle promozioni a magistrato di Corte d'appello e di Corte di cassazione » (1138);

*della 3ª Commissione permanente* (Affari esteri):

« Approvazione dei seguenti Atti internazionali, firmati a Ginevra il 22 novembre 1958, e loro esecuzione:

*a*) Dichiarazione relativa all'accessione provvisoria della Svizzera all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) e liste annesse;

*b*) Protocollo tra l'Italia e la Svizzera concernente l'entrata in vigore delle nuove concessioni tariffarie e l'abrogazione dell'*Avenant* del 14 luglio 1950 al Trattato di commercio del 27 gennaio 1923 e relativi Scambi di Note;

*c*) Protocollo concernente l'importazione del legname e di prodotti forestali della Svizzera in Italia » (1145), previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, concluso a Mosca il 9 febbraio 1960 » (1148), previ pareri della 6ª e della 9ª Commissione;

*della 4ª Commissione permanente* (Difesa):

« Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati maggiori e per la revisione delle leggi sul reclutamento » (1131), previo parere della 1ª Commissione;

« Norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia » (1132), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Istituzione di servizi tecnici dell'Esercito » (1158), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*della 6ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione della categoria dei professori incaricati stabiliti nel ruolo dei professori universitari » (1133), di iniziativa dei senatori Lombari ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Comunico altresì che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente documento all'esame:

*della 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Inchiesta parlamentare per accertare se il Partito comunista italiano, direttamente o indirettamente, ai fini della propria azione politica vada organizzandosi con le modalità vietate dal secondo capoverso dell'articolo 18 della Costituzione » (*Doc.* 63), di iniziativa dei senatori Franza ed altri, previo parere della 2ª Commissione permanente.

**Annunzio di presentazione di relazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), dal senatore Azara sul disegno di legge: « Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari » (1074);

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Ceschi sui disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione dello Accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada, con annessi Protocollo ed Allegati, adottato a Ginevra il 30 settembre 1957 » (804), e « Accettazione ed esecuzione della Convenzione sull'organizzazione e la personalità giuridica dell'Ufficio idrografico internazionale adottata a Monaco (Principato) il 16 giugno 1958 » (930).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

### Annunzio di trasmissione del bilancio dell'I.N.A. per il 1958

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'industria e del commercio ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativo all'esercizio 1958.

### Annunzio di trasmissione d'ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

### Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, nella scorsa primavera, per far fronte a una situazione particolarmente difficile, e risolvere in modo interlocutorio una crisi assai lunga, la Democrazia Cristiana consentì a concedere uomini e voti per la formazione di un Governo monocolore di minoranza.

Esso doveva permettere la normale amministrazione, una tregua politica, e la ripresa di un dialogo tra i partiti democratici, in modo da secondare la formazione di un Governo politico a maggioranza precostituita.

Autorevolmente fu dichiarato in Senato dal Presidente onorevole Tambroni e dal capo del Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, senatore Piccioni, che il Governo, ottenuta l'approvazione dei bilanci, prima o subito dopo il 31 ottobre, si sarebbe presentato al Parlamento per far constatare l'espletamento del suo mandato. E fu altresì espresso l'auspicio che al più presto possibile fosse ripreso il dialogo fra i partiti per raggiungere una maggioranza politica

Di queste prospettive presero atto, con reazioni varie, le diverse forze politiche. La Democrazia Cristiana prestò la sua opera positiva di uomini e di consensi. Il M.S.I. dette il concorso del suo voto, che almeno alla Camera risultò determinante.

La propaganda che sul valore del voto del M.S.I. fu fatta da circoli politici sospettati di scarso attaccamento alla democrazia, e il circolare sempre più intenso e sfacciato di voci critiche per il sistema democratico e benevole per la reazione concorsero a far nascere in larghi strati dell'opinione pubblica il dubbio che si fosse dinanzi a una temibile involuzione.

Abilmente sfruttati dal Partito comunista, interessato ad accusare il Governo e la Democrazia Cristiana di ricevere appoggi che in altra occasione lo stesso Partito comunista non aveva temuto di incontrare, i suddetti dubbi crebbero di intensità. Essi in occasione del preannunciato congresso del M.S.I. portarono alla manifestazione di Genova, agli incidenti che la conclusero, quindi alle nuove manifestazioni in altre città, con i luttuosi eventi che tutti hanno lamentato.

Certamente nessun uomo responsabile può accettare censure infondate alle forze dell'ordine per il contegno mantenuto nelle suddette circostanze. Le nostre libertà sussistono fino a che le leggi che le tutelano vengono rispettate e fatte rispettare da tutti.

Ma nessun osservatore obiettivo può negare che, prima e al di là delle note manovre esasperatrici svolte dal Partito comunista, le manifestazioni che nel luglio si sono verificate in Italia riflettevano anche lo stato

d'animo di preoccupazione per la temuta involuzione politica. Ad essa certamente la Democrazia Cristiana e il Governo non pensavano, nè intendevano favorirla. Ma ad essa il M.S.I. lasciava credere di pensare, fiducioso nell'importanza della unicità necessaria del suo voto a sostegno del Governo. E troppe voci di ambienti politici ed economici, i più retrivi, incoraggiavano il M.S.I. su questa strada.

Un insigne studioso e noto pubblicista nei giorni scorsi elencava i valori della Resistenza. Occorre francamente riconoscere che molti cittadini hanno temuto nel luglio scorso che quei valori potessero andare perduti. Ed hanno reagito a questo timore come hanno potuto, come hanno saputo.

Chi confidava nella saggezza dei governanti, nella fermezza della Democrazia Cristiana, nella autorità correttrice del Parlamento, ha reagito in forme democratiche e legali. Chi, a torto, nutriva dubbi o tendeva a speculare per fini di parte sulle preoccupazioni diffuse, ha reagito in forme che hanno trasceso la democratica manifestazione popolare, sfociando nel vero e proprio disordine di piazza.

E in queste circostanze riprendevano così vigore le preoccupazioni che anche la Democrazia Cristiana aveva espresse in aprile circa le non buone conseguenze politiche e psicologiche che un determinante appoggio del Movimento sociale italiano al Governo avrebbe prodotto nel Paese, a tutto vantaggio del solo Partito comunista.

Quanto avveniva nel Paese aveva adeguate ripercussioni in Parlamento, smentendosi così, malgrado lo scoperto tentativo comunista di introdurre la violenza anche nelle aule parlamentari, il superficiale e non sempre disinteressato avviso circa la pretesa incapacità degli eletti a rappresentare alle Camere le aspirazioni del popolo.

Come tutti ricordano, in Parlamento si svolse un dibattito. E la commozione popolare e la dialettica parlamentare fecero maturare in anticipo l'evento che in primavera era stato previsto per l'autunno. Gli osservatori obiettivi constatarono che, riprendendosi ed infittendosi il dialogo tra i partiti, esso conduceva ad accertare una convergenza politica che, malgrado talune differenze su punti programmatici particolari, tornava ad unirne alcuni nella difesa della libertà.

Così in Parlamento si è udita la risposta a preoccupazioni e aspirazioni dell'opinione pubblica, confermandosi la capacità delle nostre istituzioni di far fronte alle emergenze della situazione politica.

Di questo evento il segretario politico della Democrazia Cristiana, onorevole Moro, dava pubblica ragione il 16 luglio nei seguenti termini: " Si sono felicemente realizzate le convergenze democratiche che si erano nettamente profilate in Parlamento, che il Governo presieduto dall'onorevole Tambroni aveva dichiarato di volere assecondare e che l'onorevole Gui aveva affermato essere in corso con prospettive di favorevole conclusione. L'intesa dei partiti è stata raggiunta per un Governo monocolore democristiano il quale constata di aver l'appoggio parlamentare dei partiti democratico cristiano, liberale italiano, repubblicano italiano, socialdemocratico italiano, appoggio che è la ragione determinante della sua costituzione e della sua vita. Il Governo ha come scopo fondamentale la difesa della democrazia da tutte le minacce e da tutte le insidie che in particolare in questo momento difficile si profilano sul suo cammino. I partiti che lo appoggiano a questo scopo hanno programmi diversi ma sottolineano insieme la pregiudiziale importante della difesa della libertà. Nessuno di essi rinunzia quindi al suo patrimonio ideale, ma ciascuno concorre oggi a garantire la libertà che è condizione per la realizzazione dei particolari programmi, così come le circostanze future potranno consigliarlo e permetterlo. Sulla formula di governo e sui criteri ispiratori sopraindicati, c'è il consenso dei partiti. Si è formata così una maggioranza democratica a sostegno di un Governo cui dovrà dar vita la Democrazia Cristiana. Sono lieto che in un momento così difficile e per il senso di responsabilità dei partiti si sia realizzata una convergenza che, impedendo il pericoloso radicalizzarsi della lotta politica, consente di difendere più efficacemente la democrazia contro gli opposti estremismi e di fronteggiare su solide basi politiche l'attacco comunista allo Stato democratico ".

L'onorevole Tambroni, che, in aprile e durante il dibattito di metà luglio, aveva affermato di voler secondare gli sforzi dei partiti per dar vita ad un Governo politico, prese atto del raggiunto accordo e rassegnò le proprie dimissioni, considerando esaurita, anche prima del previsto termine per l'approvazione dei bilanci, la propria missione.

Il 22 luglio il Presidente della Repubblica conferì l'incarico a chi vi parla; ed il 26 luglio, constatato che esisteva una decisione, piena di responsabilità, dei partiti liberale, repubblicano e socialdemocratico di convergere a sostenere un Governo monocolore democristiano, fu sciolta la riserva d'uso, e si formò il Governo che oggi si presenta in Parlamento.

Per opposte ragioni polemiche si è cercato di dare di questo Governo una definizione, a prescindere dalla caratterizzazione nascente dal suo programma e dalla sua struttura. E si è parlato di Governo di emergenza. Ma se la locuzione vuole rispettare la storia, non concedendo nulla alla profezia, si può parlare soltanto di un Governo sorto prima di quanto si immaginasse in primavera, per il verificarsi di una emergenza: quella della apprensione dell'opinione pubblica circa i pericoli che si temevano sorgessero per la libertà in Italia da una radicalizzazione della lotta politica e dal conseguente più facile giuoco delle opposte forze estremiste.

I partiti sono giunti alla ricordata decisione ed hanno convenuto di appoggiare questo Governo proprio per fronteggiare e dissipare una situazione di emergenza. E ciò essi hanno creduto di poter fare con alto senso di responsabilità per sostituire ad un Governo amministrativo monocolore con maggioranza determinata da un partito il cui appoggio ha suscitato diffuse preoccupazioni per la stabilità della democrazia, un Governo monocolore con maggioranza determinata da partiti democratici il cui appoggio ha calmato la lotta politica, fugando i preesistenti timori.

Questo Governo, in virtù delle ragioni che lo hanno fatto nascere, della maggioranza precostituita e del programma che assume, non è un Governo a termine prefissato.

Esso, quale Governo politicamente qualificato, è pronto ad assolvere tutti i compiti e ad assumere tutte le responsabilità che la Costituzione gli affida.

In particolare esso attenderà con scrupoloso zelo alla difesa della libertà e della sicurezza della Nazione da ogni pericolo, allo espletamento delle normali incombenze costituzionali, e, stante la mole e l'importanza delle iniziative prese dai precedenti Governi per lo sviluppo del Paese, coadiuverà il Parlamento per una definitiva e soddisfacente approvazione di esse. Infine predisporrà, con opportuni studi e nuove formulazioni, proposte idonee a consentire al Parlamento, dai prossimi mesi, di affrontare la risoluzione dei nuovi problemi.

Lo stretto dovere di curare la difesa della libertà di tutti obbliga il Governo ad assicurare tutti i cittadini, e ad ammonire chi almeno intenzionalmente si trovasse già in fallo, che nessun attentato, per quanto lontano, sarà permesso o lasciato preordinare, da parte di chicchessia, alle libertà, agli ordinamenti, alle istituzioni, alla sicurezza degli italiani e della Repubblica.

Opereremo fermamente per impedire ogni atto che possa costituire un pericolo per i nostri liberi ordinamenti. Ad essi si oppongono, in teoria e nelle pratiche attuazioni che ne sono state fatte, gli schemi sostenuti e propagandati dai comunisti.

Condividendo le condanne che il comunismo ha ricevuto dalla ragione e dalla storia, opereremo affinchè fallisca ogni azione diretta a introdurre i suoi schemi fra noi e, grazie alla giustezza della politica svolta dallo Stato democratico e alla tempestività, correttezza ed efficacia del suo funzionamento, si riducano prima, e poi scompaiano, le tentazioni cui la dottrina e la prassi comunista sottopongono le coscienze dei cittadini diseredati o scontenti.

Giustamente ha ricordato nei giorni scorsi l'onorevole Scelba ai dipendenti dell'Amministrazione degli interni che " la fiducia dei cittadini nella capacità e nella volontà dei poteri dello Stato di difendere e consolidare sempre più le libere istituzioni costituisce il migliore antidoto contro le tentazioni dei movimenti antidemocratici di usare la violenza come mezzo di lotta politica ".

Ci proponiamo di accrescere questa fiducia con la pratica della più scrupolosa correttezza amministrativa, eliminando ogni vieto formalismo, sorreggendo con il necessario decentramento la prontezza e l'efficacia delle decisioni della Pubblica Amministrazione, coordinando ogni azione diretta a prevenire le cause del malcontento e ad accrescere la soddisfazione delle attese popolari, dando esempio di voluta, decisa, sistematica collaborazione da parte del Governo con il Parlamento, delle amministrazioni centrali con quelle locali, dei preposti all'amministrazione con i cittadini. Nè lasceremo intentato ogni sforzo per soddisfare l'opinione pubblica giustamente allarmata dal malcostume e dalla corruzione, specie quando essa tenta di corrodere le strutture dello Stato.

E con la puntualità, la correttezza, l'efficacia del funzionamento dell'amministrazione democratica, ci proponiamo di salvaguardare i cittadini anche dalla tentazione opposta a quella comunista, cedendo a nostalgie per sistemi che la Resistenza ha rovesciato e la generalità della coscienza pubblica anche nelle settimane scorse ha dimostrato di continuare a condannare.

Il Movimento Sociale non rappresenta per le istituzioni e i nostri ordinamenti un pericolo paragonabile a quello ben più grave rappresentato dal Partito comunista. Ma non per questo l'azione dei partiti e la vigilanza del Governo deve deflettere, dato che ogni affermazione o rivalutazione dell'estremismo di destra può essere esca sufficiente a scintille che a sinistra possono provocare incendi di difficile estinzione.

Il Governo confida che un vigoroso svolgimento della politica democratica in ogni settore porti a diminuire progressivamente il numero delle vittime della propaganda fatta dagli estremisti di sinistra e di destra e a convincere tutti i lavoratori che non con i metodi della violenza e con l'abuso di strumenti sindacali nella lotta politica si migliorano le condizioni della società in cui vivono e si tutelano appropriatamente i loro interessi.

Di fronte ad ogni abuso noi riteniamo che sia sufficiente l'inflessibile applicazione della legge, che per parte sua il Governo si propone di attuare o promuovere presso altri organi competenti, specie nei confronti di specifiche forme di apologia condannate dai nostri ordinamenti.

F R A N Z A . Non ci siamo mai accorti di tali forme di apologia.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Prendo atto che lei non se ne è mai accorto.

Sembra superfluo dichiarare che questi propositi del Governo non sono diretti a violare libertà garantite a tutti, nè a introdurre discriminazioni tra gli italiani. Questi propositi sono riaffermati e saranno scrupolosamente e sistematicamente mantenuti, per difendere la libertà di tutti e impedire ogni sua menomazione con mezzi che le leggi condannano.

Il cittadino osservante delle leggi non abbia alcun timore. Ci proponiamo di agire per garantirgli libertà di pensiero, di azione, di movimento e consentirgli di lasciare in eredità ai propri figli la libertà di cui ora egli gode. Questa libertà non sopporterà alcuna menomazione nè nella vita pubblica, nè in quella di lavoro; avendo il Governo un unico dovere e un'unica ambizione: quella di riconoscere e garantire ad ogni cittadino i diritti che la Costituzione e le leggi gli riconoscono.

Persuaso che garanzia suprema di questi diritti è il libero Parlamento, il governo sentirà come un grande onore quello di poter concorrere in ogni momento ad accrescere il rispetto che ognuno deve al Parlamento, riconoscendone l'alta autorità, divulgandone nel Paese l'opera saggia, facendone apprezzare, specie fra i giovani, l'insostituibile funzione rappresentativa della sovranità popolare.

Il dovere di difendere la libertà dei cittadini è integrato e completato da quello di tutelare nella pace la sicurezza del Paese.

A questo intento il Governo seguirà la linea di condotta praticata dai Governi che ci hanno preceduto; pur proponendoci di mantenerla aderente agli sviluppi della real-

tà, affinchè la nostra coerenza possa essere effettivamente operante sul piano delle cose concrete.

Nella presente fase delle vicende internazionali, ci proponiamo, anzitutto, di non lasciarci scoraggiare dai gravi ostacoli che artatamente sono stati fatti sorgere sul cammino della pace, e di continuare a contribuire con tutte le nostre forze e possibilità alla realizzazione di una maggiore comprensione tra i popoli. Finchè perdurino le attuali incognite e minacce che gravano sulla pace, non possiamo però lasciare indebolire quelle posizioni di sicurezza predisposte in seno all'Alleanza Occidentale e che fino ad oggi hanno assicurato e garantito la nostra vita di popolo libero e democratico.

Se non si vogliono correre rischi mortali e se veramente si vuole guadagnare la causa di una pace duratura, fondata sulla libertà e sulla giustizia per tutti, i membri dell'Alleanza Occidentale devono restare saldamente uniti; e uniti procedere a determinare con gli altri popoli la giusta via del disarmo controllato, in modo da evitare fatali vuoti e squilibri nel rapporto di forze esistente tra i due blocchi.

In seno alla Comunità Atlantica dovranno su un piede di parità svilupparsi ed estendersi le consultazioni politiche sui maggiori problemi. Così sarà consolidata la saldezza dell'Alleanza, ed estese le sue attività a campi idonei a creare una comunità viva e operante. Per questi motivi il Governo considera con favore le proposte avanzate dal Governo americano per un piano decennale della NATO, per sviluppare la cooperazione dei membri dell'Alleanza in tutti i settori di comune interesse.

Nell'attuale situazione di tensione esistente nel mondo, l'Italia da tempo e fermamente ha scelto la sua posizione tra i difensori della libertà legati tra loro dal vincolo dell'Alleanza Atlantica. Non possiamo dimenticare che questa scelta ha avuto ripetuti consensi dal corpo elettorale ed è stata sempre accettata in Parlamento anche al di là dell'area coperta dai partiti di governo, essendo essa considerata corrispondente ad un interesse permanente della Nazione italiana.

I contrasti e i pericoli persistenti non consentono debolezze nel mantenimento di questa scelta, e ci confermano nella convinzione che posizioni di indifferenza, per l'Italia assolutamente inconcepibili, non servono nè a tutelare la sicurezza di chi le assume, nè a conseguire l'auspicato obiettivo della pace internazionale.

Queste convinzioni non ci impediranno ovviamente di partecipare alla risoluzione di una questione di importanza vitale come quella del disarmo. Alle Nazioni Unite, e in qualunque eventuale altra sede, la nostra Delegazione, in collaborazione con quelle dei governi alleati, sosterrà la necessità di ripresa dei negoziati sul disarmo nel quadro del Comitato dei Dieci, posto in condizione di non poter funzionare per inaccettabile decisione unilaterale del blocco sovietico.

Sul piano europeo noi intendiamo restare fedeli alla politica dell'integrazione. Essa si svolge su una via lunga e difficile, ma dobbiamo percorrerla perchè crediamo nell'unità dell'Europa e nel contributo che il suo raggiungimento recherà al progresso ed alla pace del mondo.

I giusti interessi economici italiani nella formazione del Mercato Comune saranno opportunamente tutelati; così come favoriremo ogni avvicinamento al M.E.C. del Regno Unito e dei Paesi ad esso legati, a condizione naturalmente che vengano salvaguardati i caposaldi istituzionali e strumentali della costruzione sinora realizzata.

Resta confermata la propensione dell'Italia a sviluppare in Europa e negli altri continenti i migliori rapporti con i Paesi disposti a cooperare con noi al pacifico progresso del mondo ed alla partecipazione di tutti i popoli ai costruttivi benefici della libertà. Questa cooperazione sarà tanto più facilmente svolta quanto più vicini ci sentiremo, per ragioni storiche, politiche e culturali, ai Paesi cui ci rivolgiamo.

Crediamo che quanto abbiamo compiuto per portare la Somalia alla indipendenza dimostri con i fatti quale sia l'atteggiamento dell'Italia di fronte ai popoli che aspirano a governarsi liberamente. Con lo stesso animo, entro i limiti delle nostre possibilità, non ne-

gheremo il nostro apporto alla crescita dei Paesi sottosviluppati, convinti che ciò, oltre che corrispondere a un preciso imperativo della solidarietà umana, rappresenti anche un chiaro interesse generale.

Coscienti delle nostre particolari necessità ed esigenze, tanto come Paese continentale, quanto come Paese europeo e mediterraneo, noi cercheremo con speciale impegno di sviluppare e perfezionare, sul triplice piano della politica, dell'economia e della cultura, i nostri rapporti con tutti i Paesi rivieraschi del mare che per tre lati ci circonda e che abbiamo il dovere e l'interesse di concorrere a far restare un'oasi di pace ed una culla di civile progresso.

In seno all'O.N.U. l'Italia continuerà a cooperare per prevenire e dirimere i conflitti presenti e futuri, a svolgere i programmi di assistenza ai Paesi di recente sviluppo, a partecipare a tutta quella attività che, secondo i princìpi e gli obiettivi delle nazioni associate, è capace di affermare la solidarietà tra i popoli e consolidare la pace.

Davanti all'O.N.U. è stata portata recentemente dall'Austria la questione dell'Alto Adige, nonostante le misure prese dall'Italia nel quadro dei trattati esistenti, la nostra proposta di incontri ad alto livello, e l'offerta di sottoporre di comune accordo la decisione circa l'osservanza dei trattati alla Corte Internazionale di Giustizia.

Noi abbiamo fiducia nel senso giuridico dei membri dell'O.N.U., tanto più che quanto abbiamo fatto per rispettare gli impegni assunti a tutela della minoranza italiana di lingua tedesca non può che farci onore; comunque assicuriamo il Parlamento che agiremo con serenità e fermezza per dimostrare la fondatezza delle tesi giuridiche e politiche dell'Italia di fronte al pretestuoso atteggiamento assunto dall'Austria con il suo ricorso all'O.N.U.

Informando la nostra politica estera a questi propositi di operante solidarietà con i nostri alleati, di cooperazione con tutti i popoli, di azione per il disarmo e la pace in seno alle comunità internazionali, il Governo crede di concorrere a garantire nel modo migliore la pace al mondo e la sicurezza all'Italia. Ma il fermo perseguimento di questa linea non ci distoglierà dal dovere — riaffermato anche nei recenti provvedimenti sul Ministero della difesa, gli Stati Maggiori e il personale — di proseguire l'opera di perfezionamento morale e tecnico di tutte le Forze Armate. In esse la Nazione continua a riconoscere un'alta scuola di educazione della gioventù all'amor di Patria e al senso del dovere, e la migliore salvaguardia della propria dignità ed indipendenza.

Lo zelo del Parlamento e l'opera dei Governi Segni e Tambroni hanno consentito di portare molto avanti le procedure per l'approvazione dei bilanci. È nostro dovere secondarne il completamento. E a ciò ci impegniamo, nei termini previsti dalla concessione dell'esercizio provvisorio.

E mentre ci si avvia all'approvazione di tutti i bilanci, il Governo si prospetta un altro impegno: quello di completare l'*iter* parlamentare di iniziative prese dai Governi che si sono succeduti nella prima metà di questa terza legislatura. Questo impegno, che può estendersi anche ad alcune importanti iniziative parlamentari, tra le quali ad esempio ricordo quella Zanibelli per le case dei contadini, riguarda in modo speciale alcuni settori.

I. — Nel 1958 fu presentato al Parlamento un disegno di legge per il regolamento dell'istituto del *referendum*. Esso ha avuto l'approvazione della Camera e si trova davanti al Senato. Il Governo favorirà il compimento dell'*iter* della legge, nella fiducia che anch'essa serva a consolidare gli istituti democratici.

Promuoveremo la discussione delle già presentate riforme dei codici e delle riforme dell'ordinamento giudiziario e penitenziario al fine di meglio adeguare gli istituti e le leggi penali e civili alle norme costituzionali ed alle esigenze della giustizia.

II. — Il disegno di legge sulla riforma della finanza locale ha ricevuto l'approvazione del Senato. Il Governo ne sollecita l'approvazione anche da parte della Camera dove

ha già ottenuto esame favorevole da parte della competente Commissione.

Ad esso si riconnettono in un certo senso e per certi aspetti i disegni di legge speciali per Roma e per Napoli. Per quest'ultimo davanti alla Commissione speciale il Ministro per il tesoro onorevole Taviani, nella seduta del 15 giugno, ha fatto proposte miglioratrici. Esse verranno mantenute, mentre si completerà l'esame della legge per renderla la più idonea possibile a contribuire al risanamento del bilancio del Comune di Napoli.

III. — È davanti alla Camera — già approvato dal Senato — il disegno di legge sulla riduzione del prezzo dello zucchero. Stante l'urgenza di provvedere, e il beneficio che ne attendono i consumatori, si pregherà la Camera di concedere la sua approvazione non appena decisa la fiducia al Governo.

Il disegno di legge nucleare, già presentato alle Camere, è stato da esse diviso in due parti: la prima, riguardante l'istituzione del Comitato e il finanziamento delle ricerche per 75 miliardi, è già stata approvata dal Senato. Chiederemo che subito dopo il voto di fiducia anche la Camera dia la sua approvazione.

La residua parte della legge riguarda l'utilizzazione dell'energia atomica per la produzione dell'energia elettrica e la responsabilità civile derivante dalla gestione degli impianti. Il punto più controverso è quello rappresentato dall'articolo 23, per il quale sono in grado di ritenere che il Governo, insieme ai partiti che lo appoggiano, potrà proporre una soluzione che assicuri nella più appropriata misura gli interessi del Paese.

IV. — Anche un disegno di legge per la disciplina dei monopoli è già dinanzi alla Commissione speciale della Camera e su di esso ha espresso il proprio parere il CNEL.

Impegni di natura internazionale ed esigenze di carattere interno richiedono la sollecita approvazione del provvedimento, con tutte quelle modifiche che possano assicurarne l'efficacia.

Naturalmente la legge dovrà essere accompagnata da un altro provvedimento che coerentemente riformi le società per azioni.

Ma l'azione dello Stato nei confronti dei monopoli non può esaurirsi nella emanazione di queste leggi. I monopoli sorgono e prosperano in un certo ambiente creato da certa politica. Il Governo formula il proposito di svolgere una politica economica e fiscale che scoraggi i monopoli esistenti, impedisca il sorgere di nuovi, e renda impossibile l'esercizio, da parte di forze monopolistiche ed economiche in genere, di pressioni che erodono l'autorità dello Stato, menomano la funzionalità dei suoi organi, intaccano la libertà dei cittadini.

Nessun operatore economico avrà da temere dalla nostra azione, rivolta non a conculcare od impacciare la libertà di iniziativa, ma ad impedire che, abusando di essa, individui che non noi, ma il più insigne economista italiano vivente ha bollato con parole severe, si assidano in posizioni di predominio, costituendo un ostacolo per i minori concorrenti, una remora alle innovazioni, un danno per i consumatori, un pericolo per tutto il Paese.

Svolta con idonea politica questa azione antimonopolistica, il Governo tutelerà, come gli impone la Costituzione, la libertà di ogni cittadino che intenda impegnare il suo ingegno e i suoi mezzi nel settore dell'attività economica, per proprio guadagno e con evidente vantaggio per tutta la comunità.

V. — Per lenire i mali dell'agricoltura italiana e sostenerla nella gara iniziata con le agricolture degli altri Paesi del M.E.C., il Governo Segni ha presentato al Parlamento il cosidetto Piano Verde per lo sviluppo dell'agricoltura. Al suo esame — che raccomanda sollecito — il Governo parteciperà nell'intento di farlo risultare strumento idoneo, già nel suo primo quinquenio, a favorire la trasformazione dell'economia agricola italiana secondo le nuove esigenze, per renderla capace di sostenere nel territorio nazionale la concorrenza altrui, vincere nei territori esteri la concorrenza locale, assicurare stabilità di proficuo impiego alle popolazioni contadine che ancora resistono eroicamente alla tentazione dell'urbanesimo.

Perchè il Piano Verde non si limiti ad esaurire i suoi effetti con la distribuzione quinquennale delle somme previste, il Governo ritiene più che mai urgente la presentazione di una legge sui miglioramenti, articolata in modo da conseguire gli scopi prefissi, malgrado la eventuale deprecata negligenza di qualche proprietario. Contemporaneamente il Ministero dell'agricoltura curerà il riordino e il coordinamento di tutte le norme sulla formazione della proprietà contadina.

Nel momento in cui conferma il suo vigile interessamento per le sorti dell'agricoltura il Governo rivolge pressante invito alle organizzazioni dei proprietari e dei lavoratori di affrontare, con decisione e volontà di concludere, la vertenza in corso sulla mezzadria, riportando serenità in un settore tanto vasto delle nostre campagne.

VI. — Per il dibattito pre-elettorale e per decisione del primo Governo costituitosi dopo le elezioni del 1958, la terza legislatura della Repubblica sembrava destinata a caratterizzarsi per un decisivo impulso alla risoluzione dei più gravi problemi della scuola. Crisi ricorrenti e accesi dibattiti hanno impedito che il Piano decennale per la scuola presentato nell'autunno 1958 ottenesse più che l'approvazione del Senato.

Il Governo si propone di agevolare la conclusione dell'esame del Piano anche da parte della Camera, sia pure con emendamenti in corso di esame da parte della Commissione, e rispetto ai quali i partiti impegnati a sostenere il Governo hanno dichiarato di volersi comportare con largo spirito di reciproca comprensione.

Ma il Piano presuppone altre leggi, presentate o in corso di presentazione, fra le quali piace ricordare quelle sul riordinamento degli istituti di istruzione e sulla scuola d'obbligo, organizzata in modo da garantire la democraticità della scuola stessa.

E affinchè la scuola segua senza soste lo sviluppo della società nazionale, sembra opportuno fin da ora, con approfondita inchiesta, accertare quali saranno le future necessità italiane in fatto di ricerca scientifica, di insegnanti, di professionisti, di tecnici, di lavoratori qualificati. E sui risultati di questa razionale previsione dovranno predisporsi tempestivamente ulteriori aggiornamenti della scuola italiana, se vogliamo che essa sia la principale garante del nostro sviluppo civile ed economico.

Ma dalla scuola ormai tutto il popolo attende un'altra garanzia, quella di vederla preparare alla vita tutti gli italiani, senza distinzioni di sorta, salvo quelle imposte dall'ingegno e dalla volontà di ognuno. E affinchè la scuola a tutti gli italiani possa dare questa garanzia, bisogna che proposte di Governo, decisioni di Parlamento, azioni di Ministri e di insegnanti concorrano armonicamente a rinnovare la selezione culturale in Italia, liberando la scuola di ogni grado e specie quella superiore e universitaria da ostacoli che si oppongono alla ascesa democratica di tutti i capaci indipendentemente dalla loro origine e dai beni di fortuna.

Non dico cose nuove in questa materia, ma il fatto che le ripeta assicuri ogni membro del Parlamento ed ogni cittadino che a queste cose continuo a credere e per il rispetto di esse continuerò a battermi, certo di riaccendere nel cuore dei genitori e dei giovani la speranza nella giustezza e nella fecondità degli ideali democratici.

Non ho bisogno di aggiungere che una rinnovata politica della scuola deve avere una premessa: quella dell'incoraggiamento senza pastoie alla ricerca scientifica e alle iniziative culturali.

La politica della scuola deve poi avere un coronamento in una politica della gioventù. Essa scaturirà dalle politiche dei Ministeri della pubblica istruzione, del lavoro, della difesa, dell'interno, del turismo e dello spettacolo, della sanità, se esse saranno, con opportuno coordinamento, volte a offrire ai giovani il migliore ambiente e le più serene prospettive di formazione civica, di istruzione professionale, di lavoro, di ricreazione, che riaprano il cuore dei giovani alla speranza e li inseriscano come forze rinnovatrici nella vita nazionale.

Queste considerazioni — non estese per ragioni di brevità a molti altri provvedimenti che, ad esempio, interessano la revisione della legge di pubblica sicurezza, le ferrovie,

i telefoni, la marina, le partecipazioni statali, la lotta contro le evasioni fiscali, la diffusione dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno — spero abbiano reso chiaro in quali direzioni e con quali intendimenti il Governo si appresti a cooperare col Parlamento per giungere all'approvazione di tante importanti iniziative prese dal luglio 1958 al luglio 1960.

Il Governo non può non preoccuparsi di altri problemi o non ancora affrontati, o di recente insorti. Pensare ad essi vuol dire non affastellare, sui disegni di legge in attesa di definitiva approvazione parlamentare, altri disegni di legge; ma predisporre fin d'ora le ricerche, i lavori preparatori, i primi schemi che consentano, via via che il Parlamento si sarà liberato dalle iniziative precedenti, di presentare alle Camere proposte concrete per nuove iniziative.

In questo modo il Governo, mentre concorrerà a coronare l'opera iniziata dai suoi predecessori nella prima metà della terza legislatura, si adoprerà a preparare le iniziative più idonee a consentire al Parlamento, anche nella seconda metà, di perfezionare coi suoi emendamenti e di autorizzare col suo voto nuove iniziative atte ad inserire la terza legislatura repubblicana tra le più fattive nella storia del Parlamento italiano.

I. — Una delle norme costituzionali nella cui osservanza siamo più carenti è quella che riguarda la istituzione delle Regioni a statuto normale.

Il Governo, prendendo atto di tutte le discussioni che si sono svolte in Parlamento e sulla stampa, con la partecipazione ad esse di insospettati ed autorevolissimi sostenitori dell'ordinamento regionale, tra cui ad esempio l'ex Presidente Einaudi, ritiene suo dovere affrontare il problema in modo razionale.

Pertanto, ferma la norma costituzionale, il Governo subito dopo il voto di fiducia nominerà una ristretta Commissione composta di esperti parlamentari, di presidenti di organi giurisdizionali e di controllo, di studiosi. (*Interruzione del senatore Gianquinto. Commenti dall'estrema sinistra*). Essa in breve termine, sulla base dell'esperienza regionalistica di oltre un decennio, dovrà indicare in primo luogo se devono essere apportati emendamenti alla legge del 1952, e in secondo luogo di quale tenore deve essere il progetto di legge sul finanziamento delle Regioni. Sulla base di questo responso il Governo si propone di sottoporre al Parlamento i testi idonei a consentire anche in questo settore il pieno adempimento della Costituzione.

GIANQUINTO. Così avremo una ennesima Commissione.

FRANZA. Non basta nominare una Commissione. Occorre presentare un disegno di legge.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lo presenti lei, senatore Franza.

Per le Regioni a statuto speciale l'osservanza della Costituzione è carente solo per la non ancora avvenuta istituzione della Regione del Friuli-Venezia Giulia. La Camera ha sottoposto ad una Commissione l'esame dei diversi progetti. Il Governo agevolerà, per quello che lo riguarda, la conclusione del detto esame.

II. — Con il 31 dicembre vengono a scadere le disposizioni vincolistiche sui fitti previste dalla legge del maggio 1955. La situazione del mercato degli alloggi è tale da consigliare l'approntamento di disposizioni transitorie. Il Governo si propone di presentare apposito disegno di legge che a ciò provveda, tenendo conto del parere emesso dal C.N.E.L. e delle eventuali risultanze del presente dibattito.

Ma allo scopo di rendere effettivamente transitorie le nuove misure, il Governo si propone di favorire il raggiungimento della piena normalità del mercato edilizio, riordinando e coordinando i vari interventi finora verificatisi in materia di edilizia economica e popolare nel quadro della politica di sviluppo dell'economia italiana. Da ciò consegue che nuovi finanziamenti dovranno essere disposti per raggiungere gli obiettivi finora perseguiti dalle leggi vigenti, mentre l'ordinamento del piano I.N.A.-Casa potrebbe essere sottoposto a revisione tenendo conto del-

la opportunità di evitare il costituirsi di un immenso demanio di difficile cura senza un costoso apparato burocratico, e di quella di favorire con snelle forme di credito a bassissimo tasso di interesse i membri delle categorie che hanno contribuito al costituirsi di un così ingente patrimonio e che non hanno ancora risolto il problema della casa.

Davanti al Parlamento esistono due disegni di legge sulle aree fabbricabili; esaminarli sollecitamente ed approvarli significa dare un contributo allo svolgimento di una razionale politica edilizia.

III. — La decennale politica per il Mezzogiorno è stata sottoposta ad attenti esami, che hanno portato a conclusioni costruttive, che saranno oggetto di considerazioni da parte del Parlamento non appena si discuterà la prima relazione sulla politica meridionalistica.

Il Governo si propone di promuovere un idoneo inquadramento della politica meridionalistica nella politica di sviluppo nazionale, per prevenire disarmonie differenziatrici e quindi sterilità degli sforzi fatti per colmare le differenze di sviluppo economico tra Nord e Sud.

Il primo oggetto dell'incontro a tre (Governo, Confederazioni imprenditoriali e Confederazioni dei lavoratori) chiesto dalla C.I.S.L. e accordato in principio dal Governo Segni, sarà precisamente quello di mettere a punto i progetti per agevolare il credito industriale nel Sud ed accertare quali nuove misure devono essere prese per coronare la azione svolta nel campo delle infrastrutture con più intensi investimenti pubblici e privati nelle aree e nei nuclei di sviluppo industriale da costituirsi nel Mezzogiorno.

Tra breve giungerà a definitiva redazione e sarà presentato dal Governo il Piano di rinascita della Sardegna, previsto dalla Costituzione e per il quale nei due ultimi bilanci si sono cominciati già ad accantonare i primi stanziamenti. E mentre così provvederà allo sviluppo della Sardegna, il Governo esaminerà con attenzione i problemi posti dalla attuazione dello Statuto siciliano, ed in particolare quello di una più efficace disciplina del fondo di solidarietà nazionale. In questo quadro saranno considerati i problemi del capoluogo della Regione.

Nell'intento di non creare nuova ragione di ritardato sviluppo del Sud rispetto alle altre zone, di aprire le regioni meridionali a più intense correnti turistiche e di agevolare la produzione del Mezzogiorno nella ricerca di sbocchi nel settentrione, la rete delle autostrade nazionali in corso di costruzione non si arresterà nè a Napoli nè a Salerno, ma proseguirà fino a Reggio Calabria, per congiungersi così con quella siciliana in corso di costruzione.

Persuaso che nello stadio storico presente le autostrade nel nostro Paese possono giocare il ruolo di volano e di incentivo che hanno svolto per tutta l'economia nazionale le ferrovie nel secolo scorso e la edilizia in questo dopoguerra, il Governo ha preso già in attenta considerazione un piano di sviluppo della rete autostradale italiana, e si propone di metterlo a punto sotto l'aspetto tecnico e finanziario, in modo da presentarlo all'attenzionel del Parlamento per fare di esso un nuovo essenziale strumento di accelerazione dello sviluppo economico della Penisola tutta e delle Isole.

IV. — Le previsioni favorevoli dello sviluppo economico nazionale consentono di rivolgere lo sguardo al problema del riordinamento della previdenza sociale.

Il nostro sistema sorse con indirizzi mutualistici; nel corso di questo quindicennio essi sono stati attenuati dal crescente concorso dello Stato. Il sistema misto non è certo tale da suscitare entusiami. Lascia convinti i mutuati di sopportarne tutti i pesi mentre addossa allo Stato oneri crescenti e non sempre puntualmente previsti, senza giungere, per la duplicità delle fonti di finanziamento, a consentire uno snellimento dei sistemi di raccolta dei contributi e quindi una razionalizzata economicità di certi servizi. D'altro canto la residua mutualità esclude dal sistema considerevoli aliquote di popolazione, generando scontenti, quasi che lo Stato non provvedesse con il suo concorso al bene di tutti, ma soltanto a quello di solerti privilegiati.

Ci sembra doveroso insistere perchè il sistema mutualistico venga semplificato con la adozione della riscossione unificata di tutti i contributi. Un progetto fu sottoposto nel 1958 al C.N.E.L. Se non sembrasse idoneo, si muti, anche radicalmente; ma si giunga alla suddetta semplificazione, fonte di economie nel costo dei servizi, eliminatrice di evasioni contributive, e quindi preparatrice o di riduzione di contributi o almeno di miglioramento delle prestazioni.

Sembra giunto il momento di sottoporre ad attenta considerazione l'opportunità del passaggio dal sistema misto al sistema della sicurezza sociale, almeno nel settore dei lavoratori agricoli, cioè nel settore economico oggi più bisognoso di aiuto, e nel settore sociale in cui non è prevedibile una espansione del numero dei soggetti alla previdenza e quindi un ampliarsi del fabbisogno finanziario. Il che il Governo è disposto ad agevolare, proponendo intanto apposito provvedimento per risolvere l'annosa disputa sui contributi unificati, sostituendoli con una determinata aliquota delle entrate fiscali.

Ci auguriamo che i risultati positivi di questa nuova esperienza possano in un giorno non lontano consentire l'accoglimento del sistema di sicurezza sociale in agricoltura, per poi estenderlo agli altri settori della società e dell'economia italiana.

Ci ha confortato, nella formulazione del ristretto programma ora esposto, la constatazione che la nostra economia, nel suo complesso, trovasi tuttora in fase di alta congiuntura. La bilancia dei pagamenti continua nel suo andamento favorevole, sia pure con qualche accenno di flessione nelle ultime settimane. Le nostre riserve in oro e in divise pregiate hanno raggiunto livelli cospicui ed ancora si incrementeranno. La stabilità monetaria costituisce una felice realtà, dimostrata da una permanente sostanziale stabilità degli indici globali dei prezzi. Tutto ciò, che è merito del popolo italiano e dei Governi democratici che ci hanno preceduto, rappresenta una salda base su cui si può procedere senza rischi alla risoluzione dei problemi che abbiamo indicati. La risoluzione di essi dovrebbe elevare il tenore medio di vita del popolo italiano, tuttora molto modesto, ridurre i persistenti squilibri, fra zona e zona e tra settore e settore, nella distribuzione del reddito, avvicinare a soluzione l'angoscioso problema della disoccupazione e della sottoccupazione, che ora comincia a ridurre le proprie dimensioni.

Ma per far ciò dovremo realizzare una politica organica di sviluppo della nostra economia. Questa politica di sviluppo rappresenta un punto fondamentale e non rinunciabile del nostro programma. Essa si affiancherà ad una sana politica finanziaria, per la difesa della stabilità monetaria. Politica di sviluppo e finanza sana non costituiscono antitesi: si completano a vicenda.

Ricorrendo alle indagini che il C.N.E.L. sta svolgendo, e procedendo agli incontri triangolari proposti dalla C.I.S.L., prendendo le mosse dallo schema decennale lasciatoci dal compianto amico Ezio Vanoni, e tenendo conto di tutte le cause di ordine interno ed esterno che reclamano consapevoli aggiornamenti, metteremo a punto obiettivi e strumenti per una moderna e democratica politica di sviluppo nazionale e regionale.

Ad essa parteciperà l'iniziativa privata con tutte le sue possibilità e capacità, nel rispetto integrale dei doveri sociali e fiscali incombenti ad ogni operatore economico. E lo Stato provvederà alle infrastrutture necessarie, all'adozione di incentivi diretti ed indiretti, ad una azione economica diretta — senza ingiustificati privilegi — nelle zone territoriali in cui l'iniziativa privata è inesistente o insufficiente e nei settori economici in cui dovrà impedire la formazione di posizioni monopolistiche.

Per la realizzazione della suddetta politica di sviluppo si imporrà un sempre più efficiente coordinamento della politica economica da parte del Ministero del bilancio. A tal fine, ci sembra opportuno: ridonare vitalità al C.I.R., trasformandolo da Comitato per la Ricostruzione in Comitato per lo sviluppo; ricondurre costantemente gli atti più notevoli della nostra politica economica ad una prospettazione e valutazione organica in sede di bilancio economico nazionale; rivedere la struttura del bilancio dello Stato

per coordinarlo più efficacemente col bilancio economico nazionale; rafforzare, riordinare e coordinare gli organi ausiliari ed esecutivi alla programmazione, alla esecuzione ed al coordinamento della politica economica a livello tecnico, ed in particolare riordinare la Ragioneria generale dello Stato.

Perchè la nostra politica di sviluppo raggiunga tutti i suoi obiettivi economici e sociali, dovrà inquadrarsi in una visione di larga cooperazione internazionale. Per questo è stato ricondotto al Ministero del bilancio l'incarico per l'O.E.C.E. Proprio in questi mesi esso si sta trasformando in un'organizzazione internazionale di sviluppo, alla quale si associeranno, con parità di doveri e di diritti, gli Stati Uniti d'America e il Canadà. Nel quadro della nuova organizzazione, parecchi scopi di carattere internazionale potranno essere conseguiti e l'economia italiana non mancherà di trarne, più che in passato, sicuri vantaggi.

Nel quadro delle relazioni economiche con l'estero, uno dei compiti fondamentali rimane quello di imprimere un sempre più vigoroso impulso alle nostre correnti di esportazione.

Il Governo intende pertanto perseguire, con rinnovato impegno, una efficace ed energica azione diretta a conseguire un ulteriore e più intenso sviluppo delle esportazioni del nostro Paese.

Le più difficili situazioni concorrenziali nei mercati internazionali, l'evoluzione dei sistemi di penetrazione ed il sorgere di vaste aree economiche più o meno integrate, pongono agli operatori con l'estero — che nel nostro Paese sono costituiti in buona parte di piccole e medie aziende — problemi sempre più complessi e ponderosi. La loro attività va quindi costantemente sorretta e fiancheggiata dagli organi pubblici, i quali debbono preoccuparsi di creare le condizioni migliori affinchè essa possa svolgersi nella maniera più efficace. Il Governo farà ogni sforzo in tale senso, promuovendo di volta in volta le misure che si renderanno necessarie per mantenere o elevare la capacità competitiva delle nostre produzioni sui mercati stranieri. Rientrano tra queste misure i provvedimenti per il miglioramento dell'organizzazione produttiva e commerciale del settore ortofrutticolo-agrumario; quelli relativi all'adeguamento del nostro sistema di assicurazione e di finanziamento dei crediti alla esportazione ai sistemi più avanzati degli altri Paesi industriali; e l'intensificazione dell'assistenza informativa ed operativa sui mercati esteri.

Così giungiamo, onorevoli senatori, all'ultima questione che è a noi dinanzi.

Nei mesi scorsi un voto del Parlamento ed una conseguente decisione del Governo presieduto dall'onorevole Tambroni portarono a fissare al 23 ottobre la data di celebrazione delle elezioni amministrative.

Il Governo dichiara di essere pronto ad indire le elezioni amministrative in autunno, con una eventuale proroga di qualche settimana rispetto alla data precedentemente indicata, per l'interruzione prodotta dalla recente crisi alla preparazione occorrente.

Siamo a conoscenza dei colloqui intercorsi tra tutti i partiti nei giorni antecedenti alla crisi del governo Tambroni, e conclusi con un generale consenso alla proposta di modifica in senso maggiormente proporzionalistico della legge elettorale provinciale.

Il Governo, pur ricordando a tutti quali particolari esigenze di stabilità esistano per le Amministrazioni degli enti locali, esaminata la situazione dichiara di non essere contrario alla preannunciata modifica, pur riservandosi di pronunciarsi sul testo di essa, che in definitiva sarà sottoposto al Parlamento.

Il Governo deve avvertire che una modifica della legge elettorale provinciale, per le conseguenti revisioni delle procedure amministrative e per la necessaria informazione dell'elettorato, potrebbe determinare un ulteriore ritardo nelle elezioni anche per rispetto di immodificabili fattori stagionali, qualora il dibattito della legge non si concludesse in breve termine.

Ciò premesso per senso di responsabilità, il Governo conclude riconoscendo che spetta ai due rami del Parlamento fissare l'*iter* di

approvazione della preannunciata modifica; ed alle Camere il Governo presterà, come è ovvio, la dovuta collaborazione.

Onorevoli senatori, in questo discorso di presentazione non ho ricordato tutte le cose finora proposte dai Governi passati e dai singoli parlamentari, nè ho elencato tutte le cose che le singole amministrazioni stanno predisponendo.

Ho voluto limitarmi a spiegare perchè è sorto il Governo, e con quali propositi esso si accinge ad espletare il proprio dovere. Mi sembrava opportuno, più che elencare, esemplificare; più che informare particolareggiatamente sull'opera che ci attende, dare conto delle intenzioni che ci muovono e delle caratteristiche salienti che desideriamo conferire alla nostra azione.

Crediamo di aver assolto al compito di presentare un Governo che per la sua base parlamentare fugasse i timori di involuzioni antidemocratiche e di esasperazione della lotta politica.

Pensiamo anche di non aver deluso il generoso e responsabile appoggio assicurato dal Partito Liberale Italiano, dal Partito Repubblicano Italiano e dal Partito Socialista Democratico Italiano, formando un Governo che testimonia lo sforzo ugualmente responsabile ed unitario della Democrazia Cristiana per superare definitivamente una difficile situazione.

Infine riteniamo di essere andati incontro, col nostro programma, alle attese di quanti desideravano che, prima di porre mano a nuove iniziative, si cercasse di completare quelle che già sono state sottoposte all'esame del Parlamento. Quando il completamento sarà bene avviato, si è detto verso quali nuovi progetti ci orienteremo, preparandoci fin da ora a presentarli.

Il nostro compito per oggi è finito. Spetta ora a voi, onorevoli colleghi, giudicare formula, struttura e programma di governo. Fatelo, vi prego, non dimenticando i termini del recente dibattito parlamentare ed i bisogni del Paese.

Del vostro voto faremo strumento soltanto per difendere le libere istituzioni e la sicurezza della Patria, e per attuare le decisioni del Parlamento in ordine allo sviluppo civile ed economico del popolo italiano». (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ricordo al Senato che, in seguito ad accordi intervenuti, sia con il Governo, sia con l'altro ramo del Parlamento, la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà luogo nella giornata di domani, con una seduta alle 9,30 e una alle 16, e si concluderà domani stesso con il voto, mentre la Camera dei deputati inizierà nella giornata di giovedì prossimo la discussione sulle stesse comunicazioni del Governo.

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti — in base alle leggi sulla prevenzione degli infortuni e sulla osservanza delle norme igieniche nei luoghi di lavoro e in base alle leggi relative al divieto di attuare in modo continuo ore di lavoro straordinario e alla corresponsione della busta paga obbligatoria con la trascrizione di tutte le voci della retribuzione — intenda attuare e quali disposizioni siano state date agli Ispettorati del lavoro e a tutti gli Enti e organismi addetti all'applicazione delle leggi in parola al fine di porre un termine all'angoscioso e drammatico susseguirsi di luttuosi infortuni sul lavoro (311).

MAMMUCARI, BITOSSI, DONINI, PASQUALICCHIO, BOCCASSI

Al Ministro dei lavori pubblici, in riferimento alle vicende dell'E.A.R. (Ente abruzzese di ricostruzione) esposte al Senato nell'intervento dell'interpellante sul bilancio dei Lavori pubblici in data 11 luglio 1960 e alla risposta data dal Ministro allora in carica,

onorevole Togni, nel suo discorso di replica, si chiede di sapere:

1) in base a quali criteri il Ministero dei lavori pubblici credette a suo tempo di affidare la costruzione di case per i senza tetto e l'attuazione dei piani di ricostruzione dei Comuni abruzzesi danneggiati dalla guerra nonchè di accordare le sovvenzioni e i contributi riservati agli Enti senza fini di lucro previsti dall'articolo 16 del testo unico sull'edilizia, ad una società, quale l'E.A.R., che fin dal suo sorgere si presentava chiaramente come una cooperativa spuria e che per giunta, disponendo di un capitale di sole lire 20 mila, non dava alcun affidamento di capacità finanziaria;

2) quali sono i programmi di case per i senza tetto e quali i piani di ricostruzione realizzati dallo stesso E.A.R.;

3) qual'è il numero esatto degli alloggi popolari dall'E.A.R. costruiti nei vari centri della regione e per quale valore complessivo e quanti ne risultano a tutt'oggi assegnati con patto di futura vendita a riscatto;

4) se giudica rispondenti a una giusta politica della casa le condizioni imposte agli assegnatari dei suddetti alloggi col contrattotipo approvato dalla Direzione generale dell'edilizia popolare e, in particolare, se considera conciliabili col diritto di piena disposizione riconosciuto al proprietario dal nostro ordinamento giuridico, le limitazioni e i divieti in esso stabiliti sotto pena di risoluzione *ipso jure* o se non creda invece doveroso far luogo ad una adeguata revisione di tutti i contratti stipulati, nel senso di un maggior rispetto degli interessi degli assegnatari;

5) se condivide la singolare affermazione fatta dal suo predecessore, onorevole Togni, secondo la quale, ai fini delle concessioni e dei finanziamenti in questione, il Ministero considera indifferente la forma assunta dallo Ente beneficiario e cioè, nel caso specifico considera irrilevante che l'E.A.R., costituito come cooperativa senza fini di speculazione, si sia ad un certo momento trasformato in una società per azioni di interesse privato con dichiarate finalità di lucro e che per giunta tale trasformazione sia stata accompagnata con la confessione di carattere fittizio e simulato della originaria configurazione cooperativa;

6) se, pertanto, non ritenga di dover provocare la dichiarazione giudiziale di nullità della deliberazione di trasformazione del ripetuto E.A.R. in società per azioni, secondo il principio espressamente proclamato dalla Cassazione con sentenza n. 1144, del 17 aprile 1959, procedendo contemporaneamente allo scioglimento del Consiglio di amministrazione con la nomina di un Commissario che indaghi sull'attività passata e presente della Società, ne riveda la contabilità e adotti i provvedimenti necessari per conferirle l'assetto statutario di un Ente capace di promuovere realmente in Abruzzo, senza illeciti profitti per nessuno, lo sviluppo edilizio e il soddisfacimento, secondo giustizia, della legittima aspirazione dei ceti meno abbienti a possedere una casa propria (312).

MILILLO

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, per conoscere se ritiene opportuno che la gestione commissariale degli Istituti ospedalieri di Cremona, si protragga, come dice la legge comunale e provinciale, oltre il periodo di tempo strettamente necessario.

Considerando che gli stessi Istituti sono una emanazione dei Comuni e del capoluogo della provincia in particolare, per i quali la democratica gestione di essi costituisce un inalienabile diritto;

tenuto presente che gli atti amministrativi che il Commissario prefettizio avrebbe dovuto compiere sono talmente irrilevanti da poter essere già stati adempiuti nel non breve lasso di tempo già intercorso (oltre sei mesi);

l'interrogante ritiene che si possa porre fine alla gestione commissariale ripristinando la legalità democratica per troppo lungo tempo tenuta sospesa (890).

ZANONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ravvisino l'opportunità e la necessità di annullare i provvedimenti disciplinari presi nei confronti dei lavoratori delle aziende di Stato e delle aziende a partecipazione statale a seguito della loro partecipazione agli scioperi indetti dai sindacati di categoria, dalle Camere del lavoro e dalla C.G.I.L. per protestare contro la limitazione delle libertà democratiche, le azioni repressive delle forze di pubblica sicurezza verso pacifiche manifestazioni di popolo, l'uccisione di lavoratori a Reggio Emilia, Palermo, Catania e Licata, scioperi attuati nel quadro dei princìpi costituzionali (891).

BITOSSI, MAMMUCARI, PESENTI, SACCHETTI, PESSI

Ai Ministri della difesa e dell'interno, per sapere se non ritengano illegittima, o per lo meno criticabile, la richiesta avanzata dalla Autorità militare al Comune di Venzone (Udine) per ottenere la cessione gratuita di circa 5 ettari di terreno da usare per la costruzione di caserme, richiesta trasformata con apposita delibera, votata dalla maggioranza di quel Consiglio comunale, nello stanziamento, sul bilancio del Comune, della somma di lire 12.000.000 quale contributo per la costruzione di caserme nel comune di Venzone.

Il Comune di Venzone, già soggetto a pesanti servitù militari, è uno dei Comuni più poveri e più depressi della provincia di Udine e quell'Amministrazione comunale ha sempre differito l'esecuzione di essenziali opere di pubblica utilità, interessanti le condizioni igienico-sanitarie, la viabilità, l'illuminazione pubblica e l'approvvigionamento di acqua potabile per la popolazione e questo si è sempre affermato per la mancanza di finanziamenti e insuperabili difficoltà di bilancio (892).

PELLEGRINI

*Interrogazioni*
*con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intenda adottare per ottenere che il Comune di Giugliano (Napoli) che conta circa 30.000 abitanti abbia finalmente la sua scuola media, dato che la decisione ministeriale giunta fin dal febbraio 1960 non è stata ancora realizzata nonostante la generale attesa della popolazione;

e se non creda indispensabile un suo energico intervento perchè la scuola media di Stato possa entrare in funzione alla fine delle attuali vacanze (1796).

VALENZI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere a quali Comuni o a quali zone della Provincia di Bari intenda estendere i benefici della nuova legge recante « provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali » e per conoscere se non siano in suo possesso elementi obbiettivi secondo i quali tutti i Comuni di detta Provincia sono nelle condizioni di dover godere di detti benefici (1797).

JANNUZZI

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se ha intenzione di sostenere la raccomandazione n. 245 adottata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, tendente alla creazione di un organo consultivo in seno all'Organizzazione per la cooperazione economica e per lo sviluppo, e di dare al rappresentante del Governo alla Conferenza internazionale che preparerà lo Statuto della nuova Organizzazione istruzioni in tal senso (1798).

SANTERO

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale sorte sia riservata ai vincitori del concorso bandito dal Ministero di grazia e giustizia nel 1956 per 900 posti di « dattilografo giudiziario » riservato agli amanuensi in servizio, concorso espletato all'inizio del 1959.

Risulta all'interrogante che i vincitori del concorso non sono stati fino ad ora assunti in ruolo, mentre sono stati assunti in ruolo i vincitori del concorso per esterni bandito successivamente a quello di cui sopra.

I vincitori del concorso sono tutti già in servizio da molti anni, con stipendi che non superano le lire 15.000 al mese, onde l'estrema urgenza della loro definitiva sistemazione (1799).

BANFI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato (Compartimento di Ancona) a disporre con decorrenza primo agosto 1960 il trasferimento da Antrodoco a l'Aquila del deposito combustibili.

Per conoscere altresì se, in considerazione della grave depressione economica che affligge gran parte della provincia di Rieti, ivi compreso il territorio di Antrodoco, non ritenga di disporre la revoca (o quanto meno la sospensione in attesa di più maturo esame) del provvedimento di cui sopra, l'attuazione del quale priverebbe la cittadinanza di Antrodoco di una fonte di movimento economico le cui dimensioni, indipendentemente dall'entità oggettiva, sono rese importanti dalle condizioni generali dell'ambiente (1800).

FENOALTEA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, correlativamente all'inchiesta ordinata dal Ministero in merito all'operato della Commissione statale di esami di maturità scientifica nel liceo parificato « Cristo Re » di Roma, sia stata avviata anche una inchiesta relativa ai metodi di insegnamento e al funzionamento della stessa scuola parificata.

Ciò perchè, ovviamente, il numero dei bocciati, di fronte a una Commissione composta di responsabili insegnanti statali, è strettamente in relazione all'insegnamento impartito per anni ai bocciati stessi (1801).

ZANONI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato di avanzamento tecnico del servizio telegrafico automatico per privati (Telex) in Italia, e se risponde a verità:

1) che la rete telegrafica a commutazione automatica, definita in un documento del servizio telegrafi « un originale sistema di ideazione e costruzione esclusivamente italiane », dopo oltre sei anni sia ancora limitata a quattro sole centrali (Roma, Milano, Trieste e Genova) e a poche centinaia di posti d'abbonato, quando in diversi Paesi di Europa ne esistono molte migliaia (Gran Bretagna, Germania, Francia, Olanda, Belgio, Danimarca, Austria e Spagna);

2) che lo studio di tale rete e la sua fornitura sia stata facilitata da parentela esistente fra funzionari del servizio telegrafi e titolari della società fornitrice (Sintelco);

3) che l'impianto attuale, che è costato circa un miliardo di lire, venga ora smantellato e sostituito con altro di maggiore estensione e portata le cui centrali (Siemens e Standard) sono risultate notevolmente più economiche a parità di condizioni e tecnicamente più rispondenti (1802).

DONINI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, considerato che la Fondazione Ugo Bordoni è un ente morale destinato a promuovere il progresso delle telecomunicazioni, che come tale è stata creata ed opera nel seno dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, facendo uso dei locali e delle apparecchiature di proprietà della stessa, e che inoltre eroga premi a favore anche dei funzionari dell'Amministrazione; considera-

to infine che detta Fondazione è in vita fin dal 1952 e che ha iniziato la sua attività nel 1954,

per conoscere se non sia suo intendimento: che i bilanci tecnici e finanziari dell'Ente siano pubblicati annualmente nel Bollettino Ufficiale del suo Ministero; che l'assunzione del personale per i vari incarichi di studio, di ricerca o di consulenza sia fatta mediante pubblico concorso e che i relativi emolumenti siano resi di pubblica ragione; che vengano ugualmente pubblicati gli elenchi dei premi erogati a funzionari dell'Amministrazione, con l'indicazione degli importi e dei titoli che hanno giustificato l'erogazione (1803).

DONINI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia vera la notizia che la Pretura di Giovinazzo (Bari), con l'attuazione dei provvedimenti di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, dovrebbe essere soppressa.

E, in caso affermativo, si chiede se non creda l'onorevole Ministro di ritornare sul provvedimento, dato che la soppressione di quella Pretura arrecherebbe grave danno e disagio ai cittadini di quel Comune i quali per gli affari di giustizia, che non sono limitati alle sole controversie di natura civile e penale, ma attengono a molte altre attività, dovrebbero rivolgersi al capoluogo del mandamento, cioè Bitonto, distante oltre nove chilometri e collegato con il detto comune di Giovinazzo con qualche corsa di autobus al giorno.

Si tenga conto che la popolazione residente in Giovinazzo supera le 14 mila unità e che in detto Comune trovasi l'unico complesso siderurgico esistente nella provincia di Bari, le Acciaierie e Ferriere Pugliesi, con circa 500 operai (1804).

GRAMEGNA

**Ordine del giorno**
**per le sedute di mercoledì 3 agosto 1960**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani mercoledì 3 agosto in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16 con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore *18,05*).

---

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari